

NAPOLI. SCIOPERO METALMECCANICI DEL SUD: IN OLTRE TRENTAMILA IN PIAZZA (US CGIL CAMPANIA)

In oltre trentamila operai metalmeccanici, lavoratori precari e studenti hanno partecipato alla grande manifestazione nazionale dei metalmeccanici del Sud organizzata dalla Fiom, oggi a Napoli.

I lavoratori delle aziende in crisi campane - dalla Fiat di Pomigliano e indotto, all'Alcatel di Battipaglia, all'Atitech e alla Peroni di Miano - hanno manifestato contro l'accordo separato, contro i licenziamenti, per una politica di sviluppo e nuovi investimenti nel Mezzogiorno.

Insieme a loro, i lavoratori delle aziende in crisi delle Regioni Puglia, Calabria, Molise e Basilicata; il coordinamento precari e i sindacati studenteschi UDU e UDs.

"Tutta la Cgil - ha affermato il segretario regionale Fiom Campania Maurizio Mascoli - si è stretta intorno alla Fiom e ai metalmeccanici per sostenere la nostra straordinaria mobilitazione che vede la Fiom impegnata anche in altre città italiane a Milano, Firenze, Palermo e Roma".

"Siamo qui, come 40 anni fa studenti e lavoratori insieme - ha detto - per rivendicare una politica industriale del Mezzogiorno e nuovi investimenti in Campania e nel Meridione anche per i giovani che non si rassegnano a perdere il loro futuro".

"Non accetteremo mai - ha denunciato il segretario regionale della Fiom Campania - un accordo separato che apre la strada alla gabbie salariali e consegna il Mezzogiorno al sottosviluppo".

"Sono molte le fabbriche completamente ferme - ha proseguito - riflettano Fim e Uilm, riflettano anche i padroni: il contratto nazionale è dei metalmeccanici, solo loro possono decidere. Non può essere una minoranza a decidere per tutti, sfidiamo le altre organizzazioni sindacali a confrontarsi con i referendum nelle fabbriche".

"I metalmeccanici - ha concluso Mascoli - sono in piazza e a Roma davanti alle sedi Rai perchè emerga la verità, perchè non possiamo essere oscurati, perchè non si può nascondere la crisi".

"Basta con l'informazione che presenta verità di parte" ha affermato il segretario CGIL Campania Federico Libertino. "La straordinaria mobilitazione di oggi - ha proseguito - a difesa del contratto nazionale, del lavoro e del rilancio del Mezzogiorno, è la mobilitazione dell'Italia che non si racconta".

"E' tempo di dare voce al lavoro - ha denunciato - di mettere in campo una politica seria di rilancio produttivo e occupazionale. Al Sud servono più industria e più lavoro altro che gabbie salariali".

"L'accordo separato - ha concluso - è un attacco alla democrazia e alla rappresentanza. Cisl e Uil vengano in affarica e facciano decidere ai lavoratori".

"Siamo in piazza - ha affermato Giorgio Cremaschi, Fiom nazionale - perchè la crisi è più grave di prima. Questo paese crede di uscire dalla crisi distruggendo scuola, ricerca e fabbriche e cancellando i diritti e l'uguaglianza dei lavoratori".

"Dietro all'accordo separato - ha denunciato Cremaschi - c'è il disegno del Governo di cancellare il CCNL".

"Stanno mettendo in discussione il contratto collettivo nazionale - ha detto - perchè sanno che ciò tiene insieme".

"C'è una parte del Governo che crede di risolvere la crisi licenziando il Mezzogiorno e ritornando alle gabbie salariali".

Durante il comizio, le testimonianze dei lavoratori di aziende in crisi campane - tra le quali l'Alcatel di Battipaglia - e del Meridione, e i rappresentanti del coordinamento precari, UDU e UDS.

"Cisl e Uil vogliono portarci indietro - ha continuato Cremaschi - noi non saremo disposti a prescindere dal CCNL".

"Lo sciopero di oggi è stata una scelta rischiosa, sono preoccupato - ha affermato Cremaschi - perchè c'è una parte del sindacato italiano che sta mandando un messaggio gravissimo di rassegnazione ed invece è proprio nei momenti di crisi che il sindacato deve dimostrare coraggio".

"Non si vota per sindacati - ha denunciato - votano i lavoratori. Questo è il principio della democrazia".

Noi vogliamo votare - ha proseguito - perchè il lavoratore non è un cittadino di serie B e perchè la Costituzione deve rientrare all'interno delle fabbriche".

"Non ci sentiamo scavalcati dai lavoratori che lottano perchè siano con loro. La Fiom non mollerà perchè il contratto, il salario, la democrazia e il lavoro sono e restano punti fermi. Questa grande giornata di lotta - ha concluso - dimostra che abbiamo la forza e il coraggio di andare avanti".

Napoli, 9 ottobre 2009